

“SARMALE E COZONAC”

Ultimo 'meeting' del progetto biennale Bridges, destinazione Romania.

Un piccolo gruppo di alunni del nostro liceo (Galileo Galilei) si incontra con altri ragazzi provenienti da Svezia, Germania, Polonia e Grecia.

I giovani protagonisti di questo viaggio sono: Brusamolino Sara (3^F), Ferrandi Alessandro (3^G), Morstabilini Greta (3^I) e Uberti Rossana (3^G).

Accompagnati dai professori: Sollazzo Maria Cristina e Mineri Giovanni.

Domenica 11 Marzo, ore 13.50, aeroporto di Bucarest, appena atterrati, prima scritta davanti agli occhi: "Sosiri" ("Arrivi", "Arrivals", "Llegadas", "Arrivées", "Ankunfts" o in qualsiasi altra lingua decediate di tradurla).

Da questo momento in poi ha inizio, per i nostri ragazzi, una nuova avventura, grazie alla quale ciascuno di essi potrà vivere cinque giorni di piena convivenza, in territorio rumeno, con ragazzi stranieri. Quest'incontro, l'ultimo di una serie, che ha visto intere classi della nostra scuola partecipare attivamente alle attività richieste, ed ospitare in prima persona coetanei di altre nazionalità, darà ai nostri protagonisti la possibilità di apprendere nuove culture, stili di vita, e conoscere più da vicino un Paese apparentemente molto distante dall'Italia.

Approfittando dell'esperienza vissuta da una mia compagna di classe, Greta Morstabilini, colgo l'occasione per porle alcune domande, e soddisfare le mie personali curiosità circa il suo soggiorno. Ecco alcune delle informazioni che ho ottenuto.

1. Appena uscita dall'aeroporto qual è stata la tua prima impressione della Romania?



"Già durante l'atterraggio, il paesaggio che si intravedeva dai finestrini dell'aereo giaceva completamente sotto uno strato di neve, la stessa che ormai da settimane si era sciolta in Italia. L'aeroporto non aveva niente di speciale rispetto a quelli italiani, anzi era molto moderno e all'apparenza ben organizzato. Nella zona dedicata agli arrivi abbiamo subito incontrato il gruppo di alunni Polacchi, Svedesi e Tedeschi che, come noi, avrebbero vissuto questa esperienza.

Nel tragitto in pullman, da Bucarest a Buzău (il paese delle famiglie ospitanti), ho notato che oltre la periferia della città, vi sono grandi distese di campi, intervallati solo dopo lunghe distanze, da piccoli villaggi.

L'ambiente sembrava assomigliare all'Italia del dopoguerra rappresentata in alcuni film: case ancora in costruzione o abbandonate che davano su strade sconnesse e solo di rado ho visto, lungo la strada, centri commerciali o piccoli negozi. Dalle finestre delle abitazioni si vedevano spesso anziani, che osservavano il panorama freddo che li circondava."

2. Che accoglienza hai avuto dopo il viaggio in pullman?

"Appena entrati nel cortile della scuola, ed aperte le porte del bus, abbiamo potuto vedere un grande cartello di benvenuto (Welcome), sorretto dai ragazzi delle famiglie ospitanti, che ci attendevano impazienti, con un grande sorriso sulle labbra.

Conoscevo già la ragazza che mi avrebbe ospitata in questo soggiorno, in quanto, per lo stesso progetto, era stata mia ospite lo scorso anno durante il viaggio in Italia. Oana, è il suo nome, mi ha accolto con un caloroso abbraccio e non ha esitato a presentarmi i suoi genitori. Sua mamma sembrava essere molto emozionata, e fin da subito mi accolse come fossi per lei una seconda figlia benché in realtà fossi per lei un'estranea. Nell'arco della settimana ha assunto nei miei confronti un atteggiamento molto educato e premuroso: più di una volta, per esempio, la sera si è offerta di asciugarmi i capelli o pettinarmi, al che, non essendone abituata, inizialmente mi sono sentita leggermente in imbarazzo. Nel pomeriggio stesso del mio arrivo, Oana ha voluto farmi conoscere i suoi zii e cugini, che essendo la casa bifamiliare, abitavano dalla parte opposta del balcone della sua camera. Suo cugino, frequentante la sua stessa scuola, ma ad indirizzo tecnologico, parlava inglese molto bene. Sua cugina invece, di soli sette anni, approfittava di ogni occasione

per tenerci compagnia, e non conoscendo la lingua inglese, cercava di conversare con me attraverso le traduzioni di Oana.”

3. Hai avuto occasione di visitare la scuola o di assistere a delle lezioni?



“Il primo giorno, Lunedì 12, ci siamo incontrati a scuola con altri studenti rumeni, i quali hanno proiettato alcuni video circa i diversi viaggi del progetto Comenius alternandoli ad interpretazione canore. Lo stesso giorno, divisi in gruppi, abbiamo visitato la scuola, nello stesso edificio si trovano tutti i livelli scolastici, dalla scuola materna alla scuola superiore. Entrando in alcune classi elementari, i bambini ci hanno stupiti ponendoci domande in Inglese, Tedesco e Italiano.

Durante la settimana, il nostro punto di ritrovo la mattina era la scuola, ma oltre a lunedì, solo giovedì abbiamo avuto modo di trascorrere la mattinata tra le mura scolastiche prendendo parte ad alcune attività. Dividendoci in gruppi abbiamo partecipato: ad una lezione di canto, in cui abbiamo imparato e cantato una canzone rumena; una lezione di 'folclore' organizzata appositamente per insegnarci alcuni passi di una danza popolare locale. La stessa sera gli alunni rumeni hanno dedicato a tutti noi ospiti, di diverse nazionalità, uno spettacolo con balli e canti, dei quali i ragazzi stessi risultavano essere gli artefici. Alcuni di loro sono famosi nel territorio circostante per le loro capacità canore, e si esibiscono in spettacoli, feste e banchetti matrimoniali; altri invece frequentano importanti scuole di ballo liscio, e latino americano.”



4. Hai avuto modo di provare prodotti tipici locali o qualcosa di speciale?

“La mamma di Oana ha cucinato per me un piatto tipico, 'Sarmale', a base di involtini di verza ripieni di carne macinata e riso, con un contorno di polenta. La nonna, invece, ha preparato un dolce tipico 'Cozonac': un impasto di uva, farina e latte, simile al panettone italiano, e farcito con frutta candita, cannella o vaniglia; ha voluto inoltre che ne portassi uno alla mia famiglia.

Una sera, prima di cena, il padre di Oana mi ha offerto una sostanza alcolica, simile a Vodka, spiegandomi che, soprattutto in alcune famiglie, è usanza berne un bicchiere prima di consumare la cena. Ho potuto notare che alcuni prodotti, soprattutto caseari vengono prodotti in casa, in particolare mozzarella, crescenza e ricotta. La sera inoltre, la mamma di Oana era solita preparare una sorta di 'succo di ciliegia', ottenuto facendo bollire ciliegie zuccherate, il liquido liberato da esser veniva poi lasciato raffreddare e bevuto freddo, soprattutto prima di andare a dormire.”

5. Ci sono degli elementi particolari che ti hanno colpita?



“Innanzitutto mi ha colpita il fatto che a scuola possano, non obbligatoriamente, indossare un'uniforme: per le ragazze una gonna scozzese, abbinata a camicia bianca e giacca, mentre per i ragazzi pantaloni scuri, camicia, per le occasioni più importanti cravatta, e giacca.

Ho notato una partecipazione attiva degli alunni nel prendere parte all'interpretazione di danze e canti, durante lo spettacolo in nostra presenza.

Credo sia stata anche una buona idea organizzare una visita di due giorni (con pernottamento)” in Transilvania: tappe previste a Brasov e Sibiu, in particolare nel centro delle città e visita del rispettivo famoso castello di Dracula, e del palazzo Peles, entrambi con particolari distinti dai

palazzi signorili Italiani.



6. Alle fine del progetto di scambio qual è il tuo giudizio su "Bridges"? L'hai trovata un'esperienza utile?

"Inizialmente ero un po' preoccupata perché l'esperienza che avrei dovuto vivere era del tutto nuova. Nonostante questo ho trovato rassicurazioni da parte dalle mie compagne, che avevano viaggiato prima di me, e mi descrivevano la loro personale esperienza come unica ed imparagonabile ad alcune altre passate. Mi ha entusiasmato il fatto di dover partire con alcuni compagni, con i quali a scuola non mi è possibile condividere molto tempo, per un viaggio verso un Paese apparentemente molto diverso dal nostro. Avevo anche la preoccupazione della lingua con cui comunicare, ma dal primo giorno mi sono accorta che il livello di inglese degli studenti rumeni era pressappoco pari al nostro.



Mi dispiace sia stato il viaggio conclusivo di questo progetto, perché mi sarebbe piaciuto che anche altre mie compagne sperimentassero questo tipo di avventura, e spero che nonostante la conclusione degli scambi, possano persistere i contatti con gli altri alunni stranieri attraverso l'apposita piattaforma online alla quale gli studenti coinvolti hanno accesso.

Considero la possibilità offerta dal progetto 'Bridges' come un'importante iniziativa di scambio, e un'opportunità da cogliere mettendo in gioco le proprie capacità, e spero che anche nei prossimi anni possano essere adottati progetti simili.

L'impegno, anche da parte dei professori è stato notevole e suppongo che anche loro siano stati entusiasti del risultato ottenuto, non solo dalle classi partecipanti, che hanno collaborato attivamente offrendo materiale ed interesse, ma anche del riconoscimento ricevuto da parte della stessa Unione Europea, che ha promosso l'iniziativa."

Articolo di Arianna Bossi con intervista a Greta Morstabilini (3°I)